

Allarmata relazione del governatore della Banca d'Italia

FUGA DI ALTRI 1300 MILIARDI prevista da Carli nel 1969

I capitali italiani vanno a coprire le spese USA all'estero - Accolto il ricatto: per far cessare le esportazioni occorrerebbe estendere fino all'incalcolabile il privilegio fiscale dei profitti - Previsto a colpo sicuro un rincaro dei prezzi fra il 3 e il 4 %

La combattività e unità degli operai allarma il padrone

Ricatto della Fiat: minaccia sospensioni

Telegramma ai sindacati - Dalle esplosioni di protesta del '62 agli scioperi interni sui problemi concreti della condizione operaia - Mobilitati capi e «gruppetti» per soluzioni solo salariali delle vertenze e per dividere i metalmeccanici con un contratto anticipato e aziendale

Dalla nostra redazione

TORINO, 1. La Fiat, messa alle corde dalla crescente pressione operaia, tenta oggi la carta del ricatto, minacciando di sospendere milioni di lavoratori. Il nuovo gravissimo fatto, i cui sviluppi possono a breve scadenza coinvolgere drammaticamente l'intera città, si è inserito nella situazione del complesso dove da giorni — soprattutto nello stabilimento di maggiore importanza — i rapporti operai padroni hanno superato il limite di rottura sfociando in vivacissime e dilaganti agitazioni.

La manovra di provocazione e ricattatoria è delineata in un telegramma che la Confindustria ha inviato alla Federazione nazionale dei lavoratori metalmeccanici. In esso si dice, infatti, prendendo a pretesto gli scioperi ancora in corso alla Mirafiori condotti a sostegno di vertenze tutt'ora aperte, che la Fiat, se non interviene con soluzioni, «sarà costretta a sospendere un numero ingente di lavoratori».

Questo «colpo» è domenicale della FIAT — del resto non inusuale — che è insieme provocazione e ricatto, chiarifica, se ve ne fosse stato ancora bisogno, i termini dello scontro in atto nel più grande stabilimento italiano: misura la validità della linea che i sindacati si sono data proprio nel momento in cui viene a contraddirsi chiaramente con gli opposti orientamenti del padrone.

Alla FIAT da alcuni mesi la contrattazione integrativa si è andata affermando, sorretta da un ampio movimento di lotte che via via hanno interessato gruppi crescenti di operai, a livello delle squadre, delle officine e dei servizi. Dalle esplosioni di protesta del '62, dagli scioperi esteriori di massa si è passati — grazie ad un continuo sforzo di ricerca dei problemi sul vivo della realtà aziendale, di orientamento e di mobilitazione — agli scioperi interni, alla pressione metodica, pressoché permanente, alimentata dai motivi e dalle esigenze che sorgono, giorno per giorno, dal modo di essere della produzione e dai suoi riflessi sulla condizione dell'operaio. Una crescita di qualità dunque, il maturare di una coscienza che rifiuta sempre più il vecchio autoritarismo nel rapporto operaio-padrone.

In questa situazione hanno assunto una forza dirompente le recenti vertenze aperte alla Fiat Mirafiori. Si sono messi in movimento gli estensori operai delle officine ausiliarie per imporre un controllo sullo sviluppo della loro carriera e per eliminare, attraverso la contrattazione sindacale, le espressioni dell'arbitrio discriminatorio degli aumenti di merito. Hanno sostenuto gli operai delle Presse per attenuare la pesantezza del lav-

no notturno rivendicando un turno di notte ogni cinque settimane invece degli attuali tre settimane e per riconoscimento economico della loro prestazione.

Hanno scioperato i carrellisti e gli operai di altri servizi per motivi analoghi. E' in corso una trattativa per la regolamentazione del lavoro nello stabilimento di carrozzeria in cui si chiede innanzitutto il riconoscimento del delegato di linea quale strumento essenziale per un effettivo controllo sui tempi, la velocità, gli organici: cioè per un effettivo potere di contestazione dell'operaio nel corso del processo produttivo, per una tutela reale del salario e della salute.

A questo punto dello sviluppo ininterrotto della lotta, la FIAT ha scelto la strada del diverso. Giocando sulla effettiva precarietà delle condizioni economiche dei lavoratori, sulla fame di denaro che la busta paga non riesce a soddisfare quando la si confronta alle esigenze della vita, l'azienda punta con ogni mezzo su una soluzione meramente salariale delle vertenze che faccia agio su qualsiasi altra richiesta qualificante. A tale scopo ha mobilitato tutta la gerarchia aziendale e non le è venuto meno il soccorso della facile demagogia di alcuni gruppi sempre pronti a fare la rivoluzione sulla pelle degli operai. Gli episodi di capi che hanno sollecitato i loro subordinati ad avanzare richieste salariali, abbandonando tutte le altre, si possono contare a centinaia.

Un chiaro indirizzo, dunque, che la minaccia di procedere alle sospensioni sottolinea in tutta la sua evidenza. La FIAT, non è cosa nuova, tende, inibendo le acque e radicalizzando la situazione, a creare le condizioni per avere un contratto aziendale in cui le sia possibile pagare una sola volta e poi sospendere la possibilità di riprendersi con una mano che ha dovuto dare con l'altra, spezzando nel contempo l'unità della categoria. Il disegno è abile. La sospensione di grandi masse di lavoratori, secondo l'azienda, potrebbe fornire la possibilità di reclamare interventi e mediazioni in modo da giustificare, in cambio di miglioramenti salariali, il rifiuto di concessioni di diritti e di potere dei lavoratori.

Il disegno è chiaro, dicevamo, ma può anche essere estremamente pericoloso poiché il ricatto delle sospensioni non potrà vedere nuovamente uniti sindacati e lavoratori per una massiccia risposta di lotta. Il fatto è, dicono le organizzazioni sindacali e gli operai, che la FIAT deve pagare due volte: oggi accogliendo le richieste e i contenuti delle vertenze aperte, domani con il contratto di categoria. Fin da oggi — dicono — «dobbiamo contrattare le condizioni per meglio difenderci, per avere ritmi meno ossessivi, orari meno pesanti, qualifiche adeguate alle mansioni svolte, maggiori retribuzioni; e soprattutto strumenti di controllo che impediscano il vanificarsi delle conquiste acquisite».

p. m.

Convegno dei lavoratori dell'ENEL

Vittoria CGIL all'ANIC di Ragusa

PIENA vittoria delle liste CGIL alle elezioni della Commissione interna dello stabilimento ARCD (ANIC-EN) di Ragusa. Allo stabilimento chimico le elezioni hanno dato questi risultati:

Operai, CGIL: 219 voti, 62%.

3 seggi: CGIL: 72 voti, 1 seggio; UIL: 57 voti, 1 seggio.

Impiegati, CGIL: 36 voti; CISL: 40 voti; UIL: 13 voti.

Allo stabilimento cemento: Operai, CGIL: 197 voti, 3 seggi; CISL: 39 voti, 1 seggio; UIL: 41 voti, 1 seggio.

Minatori: Operai, CGIL: 68 voti, 3 seggi; CISL: 9 voti, nessun seggio.

Complessivamente la CGIL ha ottenuto nove seggi, la CISL e la UIL due seggi ciascuno.

Incontri fra le tre Segreterie sindacali

Braccianti e contadini: nuove lotte unitarie

Decisa una ripresa della lotta in tutta Italia contro «il progressivo peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro nelle campagne» — Manifestazioni dell'Alleanza contadini — Si sviluppa l'azione dei braccianti

Per Ispra impegno di Zagari

In vista di prossime scadenze per il Centro comune di ricerca di Ispra, il sottosegretario agli Esteri on. Mario Zagari ha promesso un attivo interessamento «sia sul piano comunitario che sul piano nazionale» perché possano essere salvaguardate le legittime esigenze di tutto il personale attualmente «a qualsiasi titolo impiegato ad ISPR».

LUNEDÌ LESSO MISTO
masticazione
assorbente
oro o polvere
orasis
LA COSMETICA DELLA SESSUALITÀ

Si preparano nuove fasi di lotta nelle campagne: contadini, braccianti intendono portare avanti con forza, unitariamente, le rivendicazioni per le quali già nelle scorse settimane si sono battuti milioni di lavoratori della terra.

Rappresentanti sindacali delle segreterie e dei sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL, si sono incontrati nei giorni scorsi. E' stato concordato: «informa una nota dell'agenzia ADIS — «di sviluppare sulla base di analisi concrete di questo tipo essenziali l'unità d'azione a livello federale nei confronti dei pubblici poteri e delle forze padronali in ordine alle «lotte di politica agraria nazionale» ai problemi posti dal «Meno randum 1960», comunitario». In contri che si svolgeranno anche nei prossimi giorni per stabilire una piattaforma unitaria di lotta e di intervento, urgenti in relazione «al peggioramento progressivo delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori della terra». Impertinenti, comunque, sottolinea la nota, si sono rilevate fra i sindacati anche per quanto riguarda il «Memoran-

dum 1960».

L'Alleanza contadini sta svolgendo una intensa azione con manifestazioni in tutta Italia. Il 31 scorso si è svolta una manifestazione a Imola (Ferrara): i coltivatori del Bolla hanno sfilato per le vie della città. Ha parlato il compagno Esposto. A Rattapaglia ieri il compagno Di Martino ha concluso una grande manifestazione indetta dall'Alleanza e dalla CGIL, nel corso di una manifestazione indetta dall'Alleanza e dalla CGIL, nel corso di una affollata riunione sono stati esaminati i gravi problemi della Piana del Sele. Fra domani e il 12 giugno sono previste manifestazioni a Ferrara, Parma, Palermo, Catanzaro, R. Emilia, Bologna, Potenza, Caserta, Forlì, Ravenna, Napoli, Padova, Mantova, Melegnano (Milano), Modena. Delegati dell'Alleanza hanno espresso nei giorni scorsi le rivendicazioni dei coltivatori al Vicepresidente del Consiglio De Martino.

Anche i braccianti si accingono a una nuova fase di lotta. Le Segreterie nazionali di categoria della CGIL, CISL e UIL hanno inviato un immediato in-

Inaugurato il collegamento ferroviario Torino-Città Togliatti

IL BRIGADO, 1. L'agenzia Tassug riferisce da Mosca che è stato inaugurato oggi un collegamento ferroviario diretto tra la città sovietica di Togliatti (il nome Volga è noto, ha sede una fabbrica di automobili).

La relazione del governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, all'assemblea dei «partecipanti» (la Banca d'Italia ha ancora status giuridico privato, con azionisti gli stessi istituti di credito), ha tenuto sabato scorso nelle sale dell'Istituto di emissione un gran numero di giornalisti e di invitati. E, come al solito, Carli si è occupato di tutti i principali problemi di politica economica: valsi, a titolo d'esempio, la questione della manovra monetaria.

Ha esordito ricordando i 75 anni della Banca d'Italia per i quali, ha detto, è stato deciso di assegnare a ciascuna dipendente, in attività e a riposo, un indagine in oro riproducendo le effigi dei biglietti di banca oggi circolanti; probabilmente per far sì che le sacre immagini del danaro non escano mai dalla loro memoria. Si è quindi occupato della crisi monetaria.

Ha risposto, con vecchi e nuovi argomenti, la proposta di alcuni esponenti del governo USA di istituire un sistema di cambi variabili fra le monete. Fra le ragioni principali: i cambi variabili creano un'ulteriore incertezza nei rapporti economici internazionali; rendono impossibile l'integrazione economica fra paesi di una stessa area (come nel mercato comune europeo, dove esistono regolamentazioni di prezzi agricoli a carattere internazionale); rendono più estese le operazioni finanziarie dovendo sempre includere il rischio di variazione nella parità delle monete; e infine incidono sul piano dei rapporti fra Stati che sarebbero maggiormente influenzati dalla «condotta perversa della speculazione».

Sui modi di combattere la crisi monetaria Carli è quindi tornato sulle sue precedenti proposte — restituzione automatica ai paesi che perdono valuta dei capitali trasferiti dalla speculazione — ed ha fatto una analisi critica del comportamento degli USA, che hanno paralizzato la bilancia del dollaro non aumentando il proprio attivo commerciale, ma al contrario andando verso il deficit della bilancia delle merci e coprendo disavanzo e spese militari all'estero con un massiccio indebitamento di capitali in Europa. «In definitiva — ha detto Carli — le risorse reali a favore dei paesi cui gli Stati Uniti hanno concesso finanziamenti o elargito aiuti sono state fornite dal resto del mondo e principalmente da tre paesi: Germania, Giappone e Giappone, che hanno contribuito con 7 miliardi di dollari (circa cinquecento miliardi di lire); e aiuti» è un eufemismo, essendo nota la natura militare e imperialistica della presenza USA nel mondo.

Gli USA hanno attratto i capitali europei allentando con alti profitti, alti interessi e agendo sul desiderio di «sicurezza politica» dei grandi gruppi finanziari. «Noi crediamo che non sia più accettabile per lungo tempo un tipo di politica nei nostri confronti con l'estero che fa del l'Italia uno dei principali fornitori di risorse al resto del mondo», ha detto Carli, ma si è poi limitato a chiedere «decisioni non unilaterali» in campo monetario pur vedendo che gli USA hanno agito e agiscono in modo del tutto

unilaterale nella questione dei tassi d'interesse e della bilancia con l'estero. Di qui la previsione che anche quest'anno, 1969, l'Italia dovrebbe perdere circa altri 1300 miliardi di lire di capitali per esportazioni all'estero nei confronti delle quali si si dichiara impotenti.

I rimedi indicati da Carli consistono, tutti, nel creare in Italia una più ampia zona di privilegio per i capitali, in modo da far loro trovare più profittevole la speculazione in patria che all'estero: quindi l'investimento con possibilità di pagare un'imposta secca sui profitti acquisendo il diritto all'ammortamento: credito d'imposta per chi si fa «credore» e dal fisco, facilitazioni fiscali alle aziende che chiedono quotazioni in Borsa; riduzione ulteriore del prelievo fiscale sui capitali di (preteso) rischio; esclusione della tassazione sui profitti dei Fondi per le plusvalenze di Borsa e la vendita di diritti di opzione; riduzione della imposizione tributaria sui contratti di Borsa a importo Carli è favorevole a una revisione della legge sulle società per azioni, che elimini alcuni arbitri, ma la lega alla creazione di una vastissima area di privilegio fiscale per capitali e profitti. In tal modo il «rimedio» diventa nient'altro che l'accettazione del ricatto degli esportatori di capitali.

Respinta, con vari argomenti, la richiesta di consentire alle banche di acquistare titoli azionari — possibilità esclusa dopo una rovinosa crisi al tempo del fascismo — Carli ha rivendicato ancora una linea di demarcazione fra settore pubblico e privato dell'economia: «Sebbene mobile, la linea di demarcazione fra settore pubblico e privato non può divenire evanescente: ad essa è affidata la sopravvivenza dell'economia mista», cioè l'imposizione delle regole private al settore pubblico, in particolare per ciò che attiene a strategie di sviluppo economico che pretendono sempre di subordinare i salari anziché puntare su arbitri piani di trasformazione tecnologica che vadano al di là degli interessi e delle potenzialità della singola impresa per fondersi sull'accumulazione pubblica.

Passando a parlare dell'andamento dell'economia italiana, il governatore ha ammesso implicitamente il grave errore compiuto agli inizi del 1968 col restringimento della domanda interna per lavorare però, poi, a lamentare che la spesa pubblica decisa è superiore alla capacità di finanziamento del sistema (indebitata dalle fughe di capitali). I 1000 miliardi decisi e non spesi nel 1968 (residui passati) sarebbero quindi rimasti inutili, altrettanto che ne dovremmo aspettare quest'anno. A chi gli obietta che, se quest'anno c'è ripresa dell'economia come si dice, egli può ben allargare la borsa, Carli risponde che bisogna vedere la cosa in un arco più ampio di tempo. La sua preoccupazione immediata è l'aumento dei prezzi, già in atto, e per il quale si dà per scontato un incremento generale di oltre il 3 per cento a fine anno.

F. S.

Garzanti annuncia il prossimo compimento della

Storia della Letteratura Italiana



L'opera che, diretta da Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, ha impegnato tutta la cultura letteraria italiana

Sono usciti i primi otto volumi (dalle origini al primo Novecento)

È in stampa il IX volume che comprenderà anche gli indici.

1958-1969

Concepita nel 1958, la «Storia» ha raccolto il gruppo più autorevole dei critici e degli storici della letteratura italiana. Dopo un approfondito lavoro preparatorio, nel 1965 sono apparsi i due primi volumi seguiti rapidamente dagli altri. Il nucleo dei collaboratori si è allargato, l'impegno critico mantenuto con rigore, anche per gli autori minori; oggi la «Storia della Letteratura Italiana» Garzanti rappresenta la grande testimonianza di quelli che sono i valori della nostra cultura letteraria.

Una guida per chi studia e per chi ama la cultura

Garzanti

per consentirvi ancora di godere dello speciale prezzo di prenotazione inviate subito questo tagliando!

Spett. Garzanti Editore, via Spiga 30, 20121 Milano

Senza alcun impegno di acquisto, desidero avere gratis in visione uno dei volumi della «Storia della Letteratura Italiana» e precisamente quello che indica segnando una X sul quadratino accanto al titolo del volume:

gratis in visione un volume a scelta

Volume I - Le Origini e il Duecento
Volume II - Il Trecento
Volume III - Il Quattrocento
Volume IV - L'Ariosto
Volume V - Il Cinquecento
Volume VI - Il Seicento
Volume VII - L'Ottocento
Volume VIII - dall'Ottocento al Novecento

provv. in